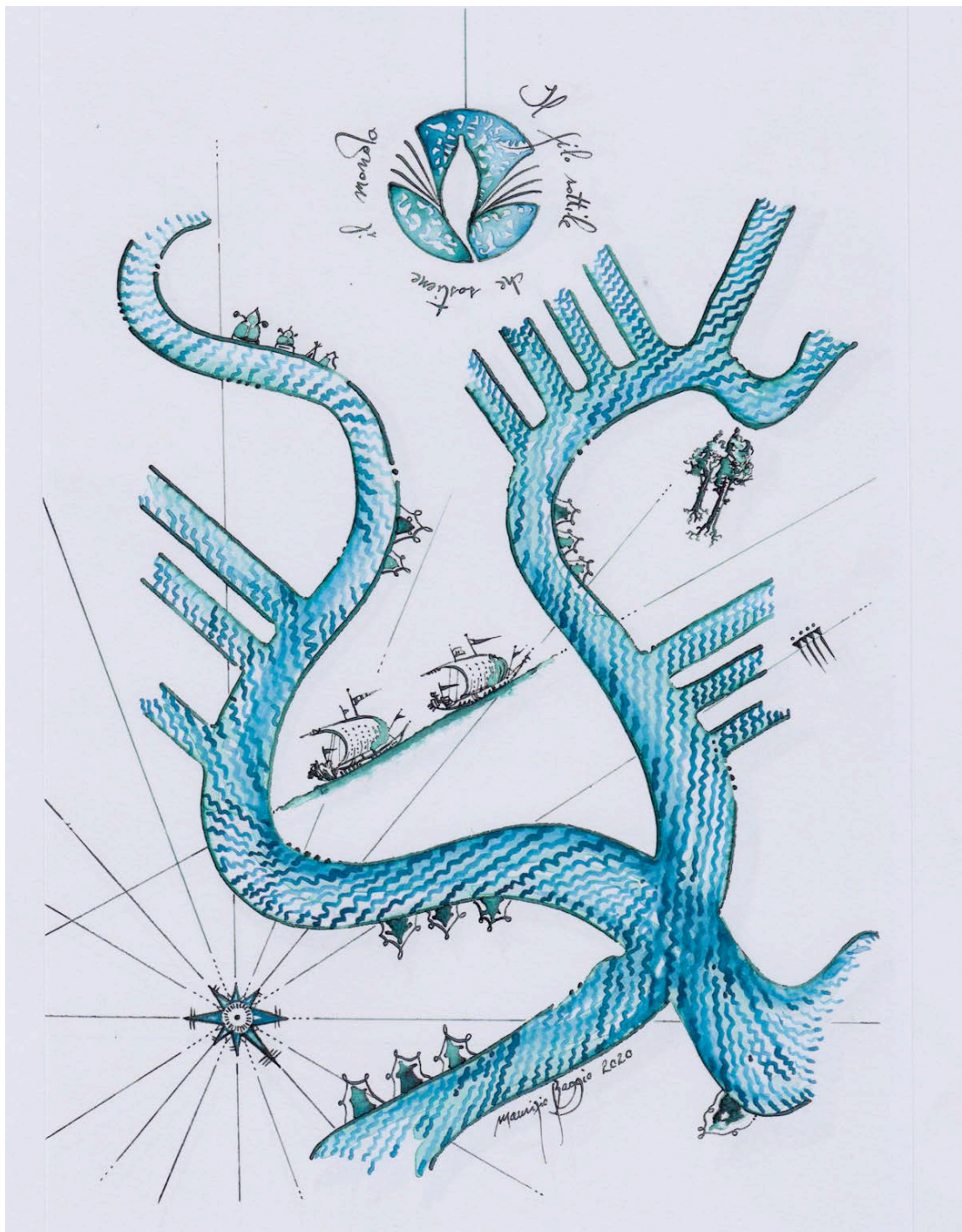


M O S A I C O

QUADERNO DI POESIA PREMIO "UGO CARRECA" 2020



L'Associazione "Mosaico" ha il piacere di presentare il Quaderno di Poesia, comprendente le composizioni premiate e segnalate alla 12^a Edizione del Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca".

L'Edizione 2020 del Premio ha visto pervenire opere provenienti da tante parti del nostro Paese; ci è giunta così una polifonia di voci e cifre stilistiche che trovano il punto d'incontro nell'esigenza dell'espressione, nell'amore per la parola, che davvero "s'illumina quando il poeta vi passa le dita".

Il Premio è stato patrocinato da: Regione Liguria, Città Metropolitana di Genova, Comune di Chiavari, "Il Secolo XIX" e Radio Aldebaran di Chiavari, che vogliamo ringraziare.

La nostra gratitudine va alla Giuria per il prezioso lavoro svolto nella selezione e valutazione delle composizioni pervenute.*

Il nostro apprezzamento, infine, va all'amico Maurizio Baggio che, realizzando la copertina di questo Quaderno, ha voluto illustrare, simbolicamente, il sottile filo della poesia che ancora, fortunatamente, "sostiene il mondo".

*Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"*

* *La Giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2020 era composta da Mirna Brignole, Viviane Ciampi, Graziella Corsinovi, Elvira Landò, Enrico Rovegno, Giuliana Rovetta.*

**Premio di Poesia
"Ugo Carreca"
2020**

Poesia 1^a classificata

La bambola di Shamira

Shamira quest'oggi è più sola.

Non vede più lune di sangue,
da mesi, Shamira
e avverte che il ventre si gonfia
e pensa sia colpa
del nero di luna
che a notte non splende.
Shamira, la bimba violata da cento soldati,
pretende che il ventre che cresce
sia dono per lei che voleva...
Chiedeva una Barbie vestita di seta
ma avrà per regalo una bambola vera.
Il piccolo grumo di sangue rappreso
che porta nel grembo
avrà le sembianze, tra poco,
di un dolce balocco con pelle di creta.
Saranno più amare del sale,
più dolci del miele
le lacrime sparse da lei che se prega,
invoca il suo Dio che non voglia
che un'altra creatura
sia femmina ancora.
La femmina è un vaso
che senza peccato si colma
di tutta la somma completa
dei mali del mondo.

La femmina sola.

Rodolfo Vettorello - Milano

** Motivazione: Il tema tragico delle ripetute violenze su di una bambina è tradotto e trasfigurato in accenti di dolente pietà. L'esito lirico è di incisiva e assoluta verità poetica e umana.*

Poesia 2^a classificata

Idir (dedicata)

E lo vedo il buio della notte illuminato da lampi tardivi
la barca che galleggia nel vuoto
i mostri enormi che infestano l'oscurità

"**ka ya ma kan**" canto a mia figlia
c'era una volta una gabbianella, un airone, una coda di giunco
un amore bello come il sole d'aprile
i fuochi caldi d'oriente
un castello fiorito di rose e limoni
un girasole scintillante di luce

e mentre si perde la mia voce nel vento
le sento le pulci a pizzicare la pelle
il rumore del fasciame che scricchiola
l'olezzo della povertà che ammantava il silenzio
le facce dei compagni violate dal sale e dal sole

e nell'oblio ronzano mosche ubriache quasi impazzite
volano sbilenche tra l'arsura e la desolazione
tra le pozze d'acqua morta
quando all'improvviso una pioggia di sangue schizza la tolda
spezzando la canapa usurata della gomera
battono i denti, il cuore, il dolore
sull'orizzonte che si allontana senza memoria
su un flagello da tempo annunciato.

Così guardo per l'ultima volta gli occhi di mia figlia
occhi color della pioggia e del mare
in un giorno senza fine vissuto da altri

prima di colare a picco nel nero
in un mugolio di ataviche bestie
tra una cernia ed una sirena
tra un pesce pagliaccio ed un sergente maggiore.

Piove da un cielo senza nuvole
e Tatrît la stella del mattino guarda indifferente lo scempio.

Lassù nel cielo.

Tiziana Monari - Prato

** Motivazione: Il naufragio che spegne la vita è evocato ed espresso con pudore estremo, amore straziato e intensa forza poetica.*

Poesia 3^a classificata

Concerto a Cervo Ligure

Feudo della Marchesa, vecchio castro,
tremano le tue stelle a San Giovanni
come disciolte fiaccole nel mare,
mentre l'umida notte già s'impregna
della sonorità che l'accompagna:
quel Canone barocco che fu scritto
per tre archi ed un basso da ascoltare
nel grembo della Chiesa dei Coralli,
pensando alla ferita che ci perse
e a Chi col sangue l'ordine violato
nell'uomo restaurò moltiplicato.
Musica, sola fra le altre arti
che vivere potresti senza noi,
immagine non sei d'idea dipinta
ma volontà, potenza ed intelletto,
dardo scoccato verso l'alto cielo
con la punta rovente di passioni.
Quando il sonno verrà, fammi cadere
dentro cascate d'acqua spumeggiante
come capricci di violino ed arpa
in cui trovare la sorgiva pace,
la sintesi felice dei contrasti,
le dissonanze ricondotte all'Uno...
E poi sopra un Allegro mozartiano
fa che sorvoli l'affollata conca
d'ombre disperse nell'eterno ghiaccio
- il crudo ghiaccio che ne ustiona il cuore -
per risalire avvolta in un Notturmo
verso le solitudini di sale,
là dove squilla l'anima immortale
di nostalgia per l'armonia regale:
flauto di Pan, assolo di preghiera,
chiave dorata che spalanca e scopre
l'assenza di confini del Mistero.
Infine sopra l'ala di un Adagio
conducimi alla soglia del Giardino
dove non brucia il Sole, tutto è Luce
e canto è il moto antico delle stelle.

Lieve entrerò lassù, come viandante
che riabbraccia se stesso ed il suo fine,
canna d'organo orante in re minore
mentre sfilano l'ago della flebo.

Maria Maddalena De Franchi - Genova

** Motivazione: Nell'osmosi fra luogo fisico ed emozione si dipana con competenza linguistica e musicale il percorso d'intensa valorizzazione di un'arte che risuona profondamente nell'anima.*

Premio Speciale della Giuria

57 giorni - dedicata a Paolo Borsellino

ed è così tutti sudati che abbiám saputo di quel fattaccio / di quei ragazzi morti ammazzati / gettati in aria come uno straccio / caduti a terra come persone / che han fatto a pezzi con l'esplosivo / che se non serve per cose buone / può diventar così cattivo che dopo quasi non resta niente - Signor Tenente, Giorgio Faletti, 1994

Perché ci sono madri
che attendono i propri figli per una vita intera.

Era come gli altri giorni la domenica,
non perdonava più
e si lasciava cuocere lentamente e pigra da quel neo che bruciava sulla guancia del cielo,
nero dalla fuliggine dei sogni
e lontano come lontana può essere l'idea del lunedì,
che assorbiva l'ultima eco del mare
dalla bocca della stagione
dove la coda di una preghiera, quasi un taglio d'amore in obliquo
dove s'innestava un fiore nella polvere,
premeva nel rintocco della sua clessidra

il silenzio era incerto sulla punta di quelle dita
che sapevano di giorni raccolti
e lasciati maturare, uno ad uno, tutti e cinquantasette, come frutti
e di candele votive

le ombre grilli in ascolto

sembrava che le viscere della terra, nude e arrabbiate, si schiudessero improvvisamente
ad un arcobaleno nero di cavalli al galoppo
che racchiudeva l'inferno
e che per un attimo, cavo e denso come l'eternità, faceva precipitare il tempo,
il cuore stretto dal respiro,
i pensieri annullati dalla certezza,
l'atto salmastro del nome
e lingue di fumo che mordevano voraci quanto restava dell'aria,
azzurra già nel ricordo,
e che si allungavano come lacrime amaranto nell'estate
a renderla un'apocalisse

un concerto folle e impudico di angeli per Santa Rosalia.

Ci sono figli che si lasciano attendere dalle madri, per una vita intera.

*Davide Rocco Colacrai
Terranuova Bracciolini (Arezzo)*

* *Motivazione: Il testo evita il rischio dell'enfasi celebrativa, traducendo l'amarrezza di una memoria ormai da tutti condivisa in immagini e pensieri di una aspra e pensosa soggettività.*

*Premio Speciale
per l'Originalità Linguistica*

Retine e chele d'osso

C'è aria ferma, tra questi spazi d'acqua
con strascichi di ricordo, ora che la brezza
suona e s'asperge tra caratteri di seppia
e vuoti fondi, come le cantine con l'eco.

Quante volte hai ripetuto il suono della vigilia
al bello, pausa veloce tra i lemmi -
sempre sotto al tendone fatuo che
anela a coprire ma taglia coi raggi bifidi.

L'Adriatico a vista - baci di golfo -
una danza a lode attorno al monte
d'Ancona, padrone e gaio dormiente
del solingo tempo tra strati di roverelle.

Non c'è spazio per pizzi di capperi,
se vedi la tamerice che ormeggia
chiedi ai bivalvi di ripetere l'ultima
parola del mare, prima della deriva.

Alghe corrose dal tempo, ora retine
e chele d'osso, per la gonna nuova
della sirena, guanto di squame oro
e l'acqua che capitola e si riforma.

Lorenzo Spurio - Jesi (Ancona)

* *Motivazione: In una lucida e rigorosa forma stilistica, il linguaggio poetico si accende di screziature metaforiche e sinestetiche, connotando il testo di una inedita originalità linguistica.*

Poesia 4^a classificata ex-æquo

Montaliana

Anche tu mia città, Genova vinta.

Franta precipitò la luce quando
Àtropo inesorabile recise
fili ossidati di cemento e ferro.
Fu lei che vide quel tuo figlio un giorno,
sui moli, come *il falco alto levato?*
(*l'anello che non tiene, come vedi,*
è forse un altro, Eugenio, e non aiuta
a *scoprire uno sbaglio di Natura*).

Ora tutto ritorna al suo principio.
Noi, quaggiù, più non sappiamo se portano
a est o ad occidente quelle strade;
come arresi monconi si protendono
a impossibili abbracci le tue mani,
sospese tra la terra e l'infinito.

E voi, voi dove siete, Dawna e Christian?
E tu, Camilla, e Marius, Carlos Jesus,
smarriti viaggiatori in questo margine
di mondo, terra di Poeti e Ulissi,
caldo arenile, millenario approdo
di genti, etnie, crocevia di popoli?

Nuovi Argonauti battono galassie
verso altri approdi, in cerca della luce.

E di notte si ostina, la Lanterna,
a spiare tra i carruggi delle stelle
e a illuminare, col suo grido azzurro,
quel ponte teso per l'eternità.

Umberto Vicaretti - Roma

Poesia 4^a classificata ex-æquo

Marinaio

Ho lasciato la ragazza portoghese
che è cantante di "fado" nelle Azzorre
capace di una voce e tanti echi
di melodia e tanta nostalgia.
È stato tempo fa, per navigare,
per seguire convinto la mia strada
che scorre in mare aperto in mezzo al vento.
No, di fermarmi non è ancora tempo.
Devo seguire la rotta di Colombo.
Devo sentire il vento nelle vele
quando si leva, dopo la bonaccia,
con quello schiocco, come un battipanni,
che d'improvviso sprona l'andatura.
Lo sciabordio della spuma sulla chiglia
che è compagna di viaggio e voce amica.
Voglio sentire la mia imbarcazione
che si alza e si abbassa insieme all'onda
mentre sul viso arriva qualche spruzzo.
Riuscendo a non guardare gli strumenti
guidato dalle Pleiadi e dal sole
solcando e vivendo tutti i mari
posso assegnare loro un nome nuovo
e dei porti comprendere le genti
anche se hanno dialetti sconosciuti.
Così man mano il cuore mio si riempie
e quando sarà colmo di sapere
come avesse adempiuto a una missione
molte leghe marine avrò percorso.
E ci sarà la scoperta più importante:
senza saperlo ho viaggiato dentro me
scoprendo quel che veramente sono.
Anche il mio nome avrà un significato.
Potrò fermarmi allora, finalmente.
Magari là, nel porto delle Azzorre,
- se dopo tutto il volgere degli anni
risuonerà ancora la sua voce -
cercherò quella donna portoghese...

Pietro Costantini - Genova

Poesia 4^a classificata ex-æquo

Isole - Tra Palmaria e Tino a volo d'uccello

Anche oggi che sembravate ombre,
solo ombre scure laggiù,
in un orizzonte color pastello
rosazzurro e grigio,
anche oggi da lontano mi chiamavate
ed io ero lì, lì tra voi
tra mare e cielo e la vostra terra.
Ed ero aria che volava tra voi,
ero luce che giungeva a voi.
Vi vedevo in piena luce,
nel chiaro dell'estate,
non in questo pesante inverno,
così lento, così fermo,
che mi separa da voi
dalla vostra bellezza,
dalla vostra energia
che poi diventa la mia.
Qui vivo, qui resto, per ora,
in attesa di ritornare
in attesa di rivedere
quel lungo canale d'acqua che vi separa:
onde che entrano ininterrotte
veloci si susseguono,
si sfanno o s'infrangono
su quei sassi che ben conosco e bramo.
Il sole mi chiama,
interrotto da quelle ombre scure
di pini e di lecci,
meraviglioso rifugio
nella canicola estiva,
e sempre l'aria che vi percorre mi sfiora,
aria che viene da lontano,
dall'aperto immenso mare
che da sempre è vostro e mio.
Altre isole intanto
appaiono lontane...

Daniela Feltrinelli - La Spezia

Poesie segnalate

Ogni tanto ritorna

Ogni tanto ritorna
nei sogni, di notte
nel ripetersi delle storie.
È presente nel pensiero di chi va via,
anima il fragore dell'acqua di sorgente,
alla quale tutti aneliamo,
senza distinzione.

Dei boschi è regina
e non ci ascolta,
stregata dal canto degli uccelli
e dalle ombre scure della montagna.

È rimasta da sola,
spopolata è la foresta
non più segreta
e molto più piccola.

C'è ancora nel deserto
un luogo vivificato dal suo spirito,
che traspare da rinsecchite ossa,
sparse qua e là
di eremiti e cercatori d'oro.

Fra rocce di granito
si nasconde
e a mille nomi,
non si fa mai riconoscere:
non è mai la stessa.

E si perde, si perde
nei mille rivoli del mondo liquefatto
sospeso, ancora per poco,
come una macchia d'olio,
in un piccolo spazio d'universo.

Patrizia Cozzolino - Napoli

Tra i silenzi sospesi

Mi sento senza peso,
inespressa come una parola non ascoltata,
rimango immobile come un oggetto,
cedo a una prestabilita denominazione.

S'affaccia febbraio ad ovest del pensiero,
i silenzi inondano i neuroni nella mia testa,
dentro ci stanno infiniti fogli bianchi
da inchiostrare con le emozioni,
i sentimenti dalle ali spezzate
rimbombano impazziti,
sono farfalle mutilate,
ombre nascoste dietro questa porta di cielo.

Niente risposte per le sofferenze,
sto così, impalata davanti allo specchio
in una sera come tante.
Una lacrima di mare
rischiara il volto già pallido,
iridi colore della terra
affogano in fondo a uno sguardo
che ha rubato luci di stelle
e coralli agli oceani.

Sulle spalle ricurve
il peso delle carezze mancate,
dei pensieri perduti tra nuvole di ricordi,
e poi silenzi,
una fitta trama di silenzi sospesi
che rigano i vetri
dipingendo la notte.

Gloria Venturini - Lendinara (Rovigo)

Dentro il finestrino

Corre via veloce questo treno
ed allo stesso modo
si trascina via nella carrozza
il breve tempo di noi

dentro il finestrino
ove scorre il film delle campagne
hanno disegnato un cuore
una mattina di nebbia,
adesso gioca col sole della sera
che lo riporta in vita

sotto di noi restano indietro
infiniti metri di binari
ma nella nostra valigia aperta
abbiamo messo parole e sorrisi,
a volte basta un flash
per portarsi via un'eternità

dentro il finestrino
un dito ha disegnato un cuore
il sentimento vive
la logica muore...

Maurizio Bacconi - Roma

Visione di monti

Visione di monti
si spalanca
in volo di gabbiani
rompe la memoria

in treno
nella luce del mattino
il cuore
è pieno di risvegli
di saluti lontani

la donna seduta davanti
ha capelli color della brina
sembra che pianga

passano case smarrite
olivi accoglienti
orizzonti sconosciuti

e questo treno che corre
ha sussulti e languori
assomiglia alla vita
a un andare leggero
che scopre la saggezza

*Antonio Chiades
Pieve di Cadore (Belluno)*

Istanti

Un ricordo incessante d'esistenza
fiumi d'istanti che ti sfiorano
in ascolto
immagini e parole insorgono
là dove il calore
rilascia cumuli di pietra
eppure vivi
con l'orecchio teso
a rivelar sussulti
intrecci di lontananze
esili fenditure
echi di passi, sguardi, voci
custode di sogni
inebrianti firmamenti.

Luigi Bernardi - Teolo (Padova)

E d'incertezza il viaggio

Questo tempo mi turba
con bianchi nuvoloni
inquietati dal vento
che sfrigola le palme
d'ordinato giardino
e il borgo marino richiama
sfocato dalla lontananza.
E la finestra aperta
sullo sfondo dei giacinti
già quasi sfioriti
dice che il silenzio
ancora una volta
ha sposato solitudine.
E d'incertezza il viaggio
perché tacciono
anche le rondini

*Domenico Novaresio
Carmagnola (Torino)*

IN QUESTO NUMERO
POESIE DI:

MAURIZIO BACCONI
LUIGI BERNARDI
ANTONIO CHIADES
DAVIDE ROCCO COLACRAI
PIETRO COSTANTINI
PATRIZIA COZZOLINO
MARIA MADDALENA DE FRANCHI
DANIELA FELTRINELLI
TIZIANA MONARI
DOMENICO NOVARESIO
LORENZO SPURIO
GLORIA VENTURINI
RODOLFO VETTORELLO
UMBERTO VICARETTI

M O S A I C O

QUADERNO DI POESIA
PREMIO "UGO CARRECA" 2020

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.d.V.
Sede: Salita San Michele 34A - Ri Alto
16043 Chiavari (Ge)

Telefono: 0185/312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org

Codice Fiscale: 90009230104
Conto Corrente Postale n° 20144168
Conto Corrente Bancario n° 13208/80
CA.RI.GE. Ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

